

## Amiche per la “ Pelle”

Era lì davanti a me con l'aria di chi volesse interrogarmi e di fianco a lui, seduto sulla panchina, c'era l'altro. Erano quasi belli in quella penombra serale. Non credevo ci volesse così poco, eppure mi sembrava solo ieri che ci eravamo incontrate io e Marta. Avevamo passato l'intera stagione a lamentarci dei nostri rispettivi partner, ma non avevamo mai avuto la possibilità di farlo da vicino. Due amiche per la pelle come noi costrette a sentirsi solo per telefono per colpa degli “uomini”. Sempre per telefono. Una volta perché lei non poteva, una volta perché io non potevo, ed il più delle volte perché “Loro”, non volevano. Sì, dicevano che due donne insieme sono pericolose. Marta forse, era la più succube di noi due, a volte le erano persino venute le manie suicide. Mentre secondo me era lui che doveva scomparire. Le avevo detto mille volte di piantarlo, ma anche se lei aveva tentato, non ci era mai riuscita. Lui la perse guitava, non la lasciava mai in pace. Ma in fin dei conti non era mica per Amore, no, era solo perché aveva bisogno della sua intelligenza nel lavoro. E poi voleva sposarla dopo ben dieci anni di fidanzamento, che diamine. Per lui era ora di avere la cuoca gratis, la cameriera gratis e la mucca gratis che gli sfornasse ed allevasse figli. Il mio invece, non aveva colpe anzi, mi amava più di se stesso. Ed in effetti era questa la sua colpa nei miei riguardi. Non si può amare tanto una persona che non è abituata a ricevere amore. C'è da rimanere scioccata, sapete? Non si può mai sapere la reazione che potrebbe avere un cervello umano, anzi femminile, in questi casi. Potrebbe... e sì, potrebbe fare... tilt. Ma per me non è stato così. Il mio si è mantenuto perfettamente lucido, tanto amore, non mi ha fatto proprio nessunissimo effetto. No, no. Ma forse sto divagando, avete ragione, è ora che vi dica perché io e Marta in questa tiepida serata d'autunno, ed a quest'ora tarda siamo qui, davanti a questa panchina in un parco solitario e buio, illuminato a tratti da fari di passaggio e dalla luce di tenui lampioni. Ebbene è stato così. E' bastato che io e Marta ci vedessimo una volta sola ed avessimo l'occasione di parlare per ore, perché l'idea saltasse fuori. Sì, lì per lì ci sembrò un po' pericolosa, forse saremmo state scoperte, ma dopo tanta monotonia un po' di pericolo ci avrebbe di sicuro eccitato. Il piano fu subito pronto, solo che ci vollero due mesi per metterlo in atto. I nostri partner erano sempre tanto occupati. Ma alla fine ce la facemmo, riuscimmo finalmente ad organizzare questa famosa cenetta a quattro a casa di Marta. Tutto si svolse secondo i piani. I due arrivarono, si conobbero, come era logico non si furono molto simpatici, però per accontentarci almeno una volta, fecero finta di nulla. Io e Marta avevamo preparato una cena deliziosa, l'avevamo fatto

con più cura del solito, ed a loro piacque moltissimo. Dopo li convincemmo a portarci al Parco. Ci sedemmo tutti e quattro su di una panchina come vecchi amici e mentre stavamo discutendo, come al solito di lavoro.....tutto finì. Sì, finalmente si zittirono. Ah! Che pace, e che tranquillità. Io e Marta ci alzammo, li mettemmo seduti composti, anzi li mettemmo persino mano nella mano. Erano proprio carini seduti su quella panchina, ma si era fatto tardi, dovevamo andare. Li salutammo con un cenno della mano e guardandoli per l'ultima volta andammo via. Sapete, ci era venuto un certo languorino. In fondo, "Noi", la cena non l'avevamo mica mangiata....!

